

COMUNICATO STAMPA

29/10/2021

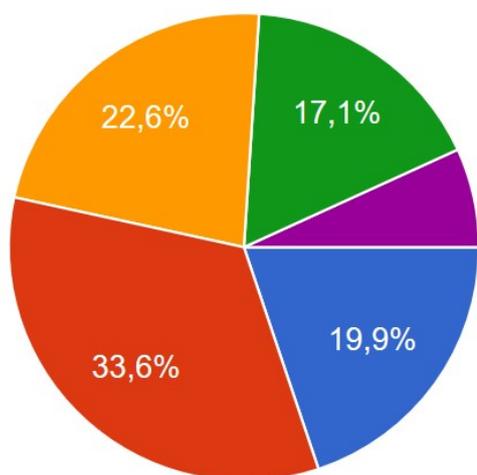
Monitoraggio della grave situazione economica del settore zootecnico da latte in Veneto

Che destino ha il latte italiano alla luce degli aumenti del prezzo delle materie prime, degli alimenti zootecnici e dell'energia?

L'Associazione Veneta Allevatori, che rappresenta la zootecnica in Veneto, con un breve sondaggio ha voluto raccogliere e rappresentare il clima di grave disagio nonché la profonda incertezza legata all'andamento delle quotazioni degli alimenti zootecnici impiegati e del costo dell'energia che in questo periodo sta raggiungendo quotazioni del tutto insostenibili.

Si vuol preliminarmente chiarire che al sondaggio hanno partecipato aziende "attive", di "alte performance produttive", aziende che hanno tutta l'intenzione di continuare a rimanere nel mercato; infatti secondo quanto riscontrato il 50% delle aziende producono oltre 30kg di latte per vacca al giorno.

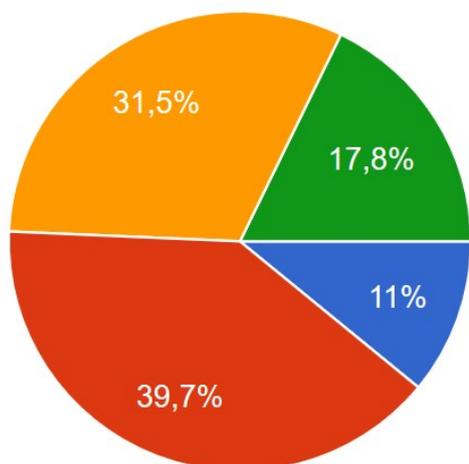
Il tuo livello produttivo in questo mese è:



- Superiore a 33 litri/vacca/giorno
- Tra 30 e 33 litri/vacca/giorno
- Tra 28 e 30 litri/vacca/giorno
- Tra 25 e 28 litri/vacca/giorno
- Inferiore a 25 litri/vacca/giorno

Purtroppo l'aumento dei costi alimentari ha aggravato il "costo formula alimentare" in modo davvero sostanziale; per il 40% delle aziende l'aumento si assesterebbe a circa 1€/vacca/giorno, mentre per il 50% l'aumento andrebbe addirittura oltre i 2€/giorno/vacca. Ne deriva, per esempio, per l'azienda che produce 33 litri/capo/giorno, un aumento per effetto dei soli costi alimentari di 6 centesimi per litro.

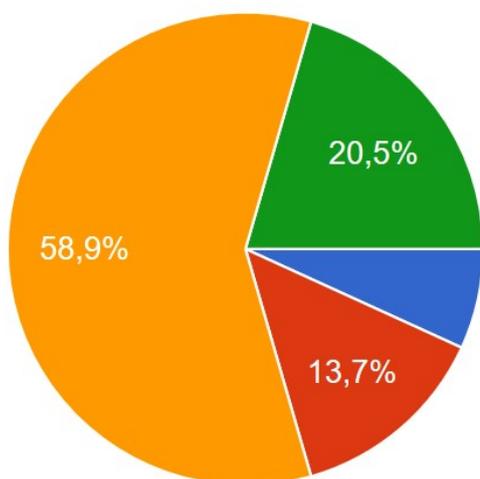
Il costo della tua razione alimentare è aumentato:



- Non aumentato significativamente perche alta % autoproduzione
- almeno 1€/vacca/giorno
- almeno di 2€/vacca/giorno
- più di 2€/vacca/giorno

Solo per una minima parte, l'11%, l'aumento alimentare risulta contenuto per effetto dell'alto tasso di autoproduzione alimentare aziendale; queste imprese risultano comunque penalizzate nel "costo totale litro latte" per effetto dei maggior costi sostenuti per l'acquisto di fertilizzanti, sementi, carburanti e servizi. Basti pensare che i soli fertilizzanti minerali hanno visto aumento del 40/70% rispetto alla precedente annata produttiva.

Il costo delle lavorazioni in campagna è aumentato:

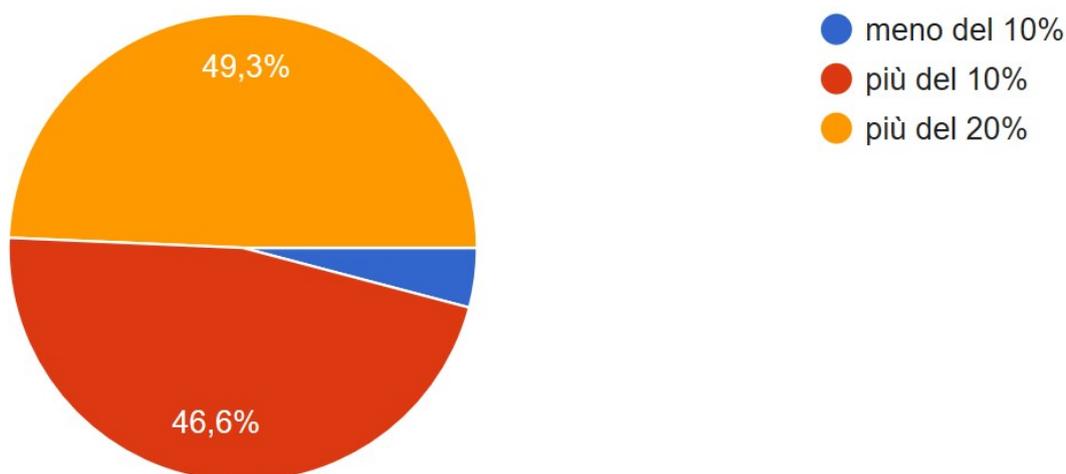


- no
- meno del 10%
- più del 10%
- più del 20%

Le aziende che hanno maggiormente investito su l'innovazione e l'automazione in allevamento, si trovano oggi ad affrontare aumenti nei costi energetici (gas, gasolio ed elettricità) del tutto insostenibili.

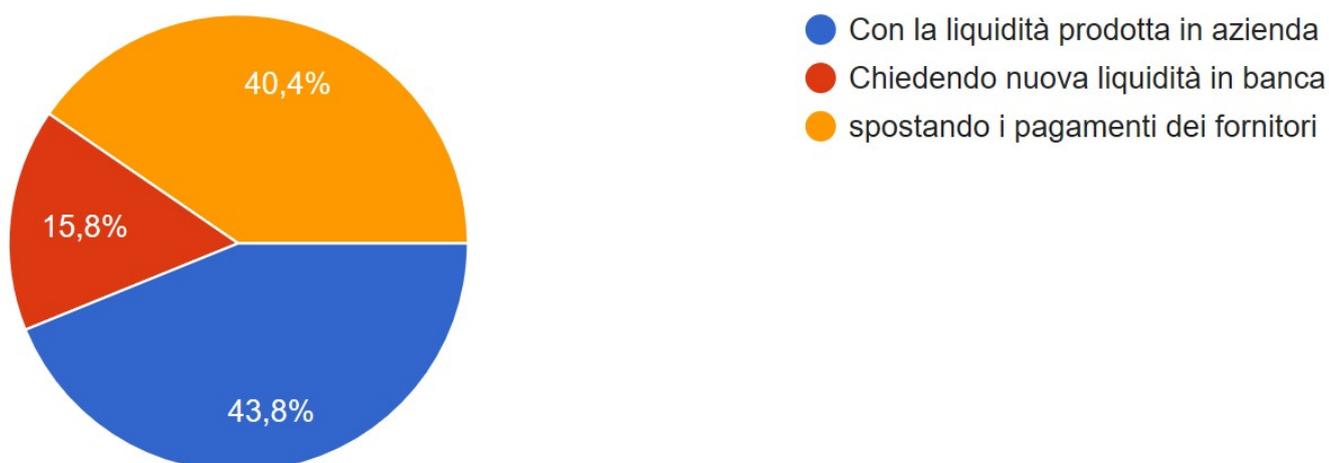
Il 50% degli allevatori ritiene che i costi energetici siano aumentati più del 20%, aspetto che incide non solo nei costi agronomici (lavorazione dei terreni) ma soprattutto nei costi di allevamento (macinazione ed essiccazione dei cereali, miscelazione della razione, impianti di mungitura con particolare riferimento a quelli più innovativi robotizzati).

Il costo dell'energia è aumentato:



La maggior parte degli intervistati, oltre l'56% ritiene di far fronte a questa grave emergenza economica rivolgendosi agli Istituti di Credito e posticipando il più possibile il pagamento dei debiti verso i fornitori andando, di conseguenza, a creare seri problemi anche ad altri settori collegati (industria/servizi).

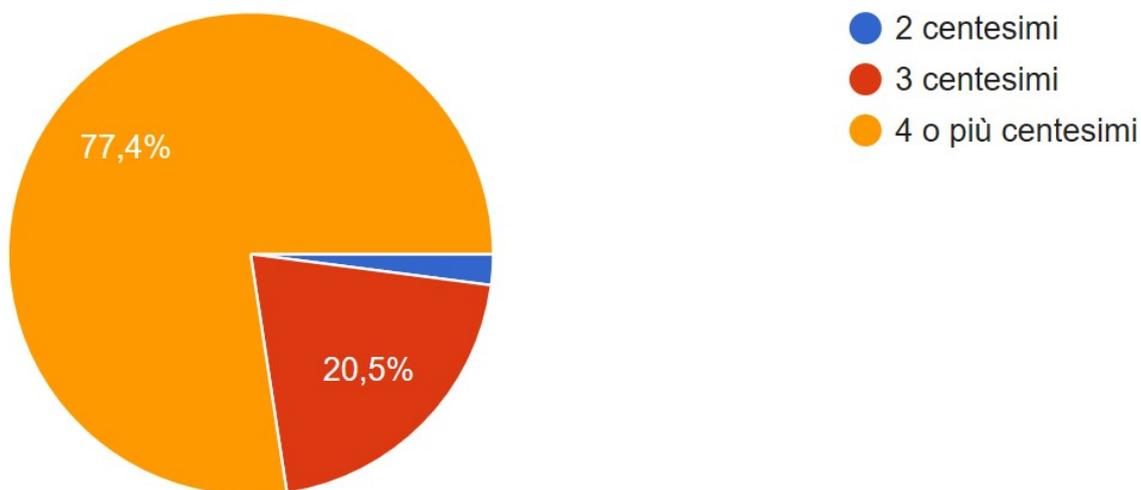
Come ritieni di far fronte agli impegni finanziari dei prossimi mesi:



Di quanto dovrebbe aumentare il valore di mercato del latte destinato alla caseificazione o alla produzione di latte alimentare?

Il 77% degli intervistati ritiene indispensabile un aumento di 0,04€/litro per sostenere i maggiori costi sostenuti.

Quanto ritieni dovrebbe aumentare il prezzo del latte per far fronte agli aumenti dei costi:



La prima risposta ricevuta dal mondo della trasformazione casearia di questi giorni risulta del tutto insufficiente (0,01€/litro).

Si ritiene che un aumento di 4 cent/litro alla produzione, non comporti nessun rincaro significativo al consumo, né relativamente al latte alimentare (0,04€/litro *vr* 1-1,5€/litro), né tantomeno per i prodotti caseari (0,40€/kg *vr* 8-13€/kg).

Si ritiene inoltre che la "Grande Distribuzione Organizzata" (GDO), che trattiene in sé oltre il 50% del valore al consumo finale, debba rendersi conto che l'**economia circolare** risulta attuabile qualora assicurata la sostenibilità economica delle produzioni agroalimentari, raggiungibile solamente mediante una **visione più lungimirante ed etica**.

Si auspica pertanto che la GDO dia una risposta immediata, consapevole che oltre determinati limiti non è possibile mantenere l'altissima qualità delle produzioni che ci contraddistinguono, ma oltretutto si indebolisce irreversibilmente la filiera agroalimentare stessa.